



Città metropolitana di
VENEZIA



Comune di
SANTA MARIA DI SALA

PROPONENTE



RIVIERA ROTTAMI srl
Commercio rottami ferrosi e metallici

RIVIERA ROTTAMI SRL

Sede legale:

Via Barbariga S.P., 94 - 30039 Stra (VE)

Sede operativa:

Viale Ferraris, 1 – 30036 Santa Maria di Sala (VE)

TITOLO PROGETTO

**ISTANZA DI AUTORIZZAZIONE IN PROCEDURA ORDINARIA DI UN
IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI**
(ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. 152/2006 e L.R. 3/2000)

TITOLO DOCUMENTO

RELAZIONE DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

REDAZIONE DOCUMENTO

Dott. For. Sommacal Francesca

Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Padova n. 756

NOME ELABORATO

ALL2_REL.COMPATIBILITÀ AMBIENTALE.DOC

REVISIONE

00

DATA

Maggio 2024

NOTE

Prima emissione



ECOTEST SRL - P.zza Adelaide Lonigo, 8/C - 35030 Rubano (PD)
www.ecotest.it - www.ecogestione.net
Tel. 049.630605 - Fax 049.8253032
info@ecotest.it - ambiente@pec.ecotest.it



INDICE

1. PREMESSA	3
2. DATI AZIENDALI	4
3. QUADRO PROGETTUALE	5
3.1. STATO ATTUALE	5
3.2. PROGETTO PROPOSTO	6
3.2.1. OPERAZIONI DI RECUPERO PREVISTE	7
3.2.2. FASI DEL PROCESSO PRODUTTIVO	7
3.2.3. POTENZIALITÀ A PROGETTO	8
3.2.4. ORGANIZZAZIONE DELL'IMPIANTO	9
3.3. PRODOTTI DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO	9
3.4. ATTREZZATURE UTILIZZATE PER L'ATTIVITÀ	9
3.5. SCARICHI	10
3.6. EMISSIONI IN ATMOSFERA	11
3.7. TRAFFICO INDOTTO DALL'ATTIVITÀ	11
4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	12
5. COERENZA CON PIANI E PROGRAMMI	14
5.1. PIANIFICAZIONE URBANISTICA	14
5.1.1. PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.)	14
5.1.2. PIANO TERRITORIALE GENERALE METROPOLITANO (P.T.G.)	15
5.1.3. PAT DEL COMUNE DI SANTA MARIA DI SALA	16
5.1.4. PI DEL COMUNE DI SANTA MARIA DI SALA	18
5.2. PIANIFICAZIONE DI SETTORE	19
5.2.1. PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI	19
5.2.2. PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE (P.T.A.)	22
5.2.3. PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI 2021-27	23
5.2.4. AREE NATURA 2000 (DGRV 3766/2001)	23
6. INQUADRAMENTO AMBIENTALE E ANALISI POTENZIALI IMPATTI AMBIENTALI	25
6.1. SISTEMA IDRICO	25
6.1.1. IMPATTO DEL PROGETTO SUL SISTEMA IDRICO	25
6.2. SUOLO E SOTTOSUOLO	26
6.2.1. IMPATTO DEL PROGETTO SUL SUOLO	26
6.3. ATMOSFERA	27
6.3.1. CLIMA	27
6.3.2. QUALITÀ DELL'ARIA	27
6.3.3. IMPATTO DEL PROGETTO SULL'ATMOSFERA	28
6.4. RUMORE	29
6.4.1. CARATTERISTICHE ACUSTICHE DELL'AREA	29
6.4.2. IMPATTO ACUSTICO GENERATO DAL PROGETTO	30
6.5. PRODUZIONE DI RIFIUTI	30
6.6. TRAFFICO E MOBILITÀ	31
6.6.1. CARATTERISTICHE DEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE	31
6.6.2. IMPATTO DEL PROGETTO SUL SISTEMA VIABILISTICO	32
6.7. PAESAGGIO	33
6.7.1. CARATTERISTICHE DEL CONTESTO	33
6.7.2. IMPATTO DEL PROGETTO SUL PAESAGGIO	34

6.8. BIODIVERSITÀ	34
6.8.1. IMPATTO DEL PROGETTO SULL'AMBIENTE NATURALE	35
7. CONCLUSIONI	36

1. PREMESSA

La ditta RIVIERA ROTTAMI SRL è una realtà specializzata nel recupero e trattamento di rifiuti costituiti da metalli ferrosi e non ferrosi. La ditta gestisce un impianto sito nel Comune di Santa Maria di Sala in Viale Ferraris 1 attualmente gestita in procedura semplificata (AUA n. 1498/2018, prot. 2018/34447 del 09/05/2018). L' AUA ricomprende i seguenti titoli abilitativi:

- autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della parte III del D.Lgs. 152/2006 di acque meteoriche di dilavamento di prima e seconda pioggia in pubblica fognatura;
- autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'art. 269 del D.Lgs. 152/2006;
- comunicazione in materia di rifiuti di cui all'art. 215 e 216 del D.Lgs. 152/2006 (operazioni classificate come R4 e R13 ai sensi della parte IV D.Lgs. 152/06);
- comunicazione o nulla osta di cui all'art. 8, comma 4 o comma 6 della L. 447/95.

L'impianto e le attività in esso svolte, come sono allo stato attuale, sono stati esclusi da VIA nel 2014 con Provv. N. 509/2014 Prot. n. 15765/14 del 26/02/2014.

La Ditta, a seguito delle richieste provenienti dal mercato e per una migliore organizzazione e gestione dell'impianto, intende sviluppare la propria attività passando dalla procedura semplificata alla procedura ordinaria. Nell'ambito del passaggio alla procedura ordinaria la Ditta prevede le seguenti modifiche:

- **Inserimento dell'operazione di recupero R12** consistente nelle attività eventuali di:
 - Accorpamento
 - Miscelazione non in deroga
 - Selezione e cernita
 - Eliminazione impurezze
 - Adeguamento volumetrico
- **Inserimento spelacavi per recupero R4 dei cavi**
- **Gestione (R13/R12) di altri rifiuti (plastica, carta o cartone, legno, vetro, rifiuti vari) che possono essere conferiti all'impianto contestualmente ai rifiuti attualmente gestiti.**
- **Aumento della potenzialità dell'impianto da 12.000 t/anno a 13.500 t/anno di cui 11.500 t/anno in R4 e aumento dello stoccaggio di rifiuti non pericolosi da 970 t a 1.100 t.**
- **Aggiornamento del layout organizzativo dell'impianto.**

Non si prevede alcuna modifica in merito alla gestione delle emissioni in atmosfera e degli scarichi.

La presente relazione è redatta al fine di verificare la Compatibilità Ambientale del progetto ed è allegata alla domanda di valutazione preliminare ai sensi dell'art. 6 comma 9 del D.Lgs.152/2006 in quanto il progetto rientra nell'ambito dei progetti di cui all'art. 6 comma 9bis del D.Lgs. 152/2006.

2. DATI AZIENDALI

Nella tabella seguente sono riepilogati i principali dati aziendali.

Tabella 1 - Dati aziendali

Ragione Sociale Azienda	RIVIERA ROTTAMI SRL
Attività svolta	Raccolta e recupero di rottami di ferro e dei metalli in genere e lavorazione rottami ferrosi
Sede Legale	VIA BARBARIGA S.P. 94 – 30039 STRA (VE)
Sede Impianto	VIALE FERRARIS 1 – 30036 SANTA MARIA DI SALA (VE)
C.F.	02967130275
P. IVA	02967130275
N. REA	VE - 267236
Legale rappresentante	LIVIERI GIANPIETRO
PEC	rivierarottami@pec.it
mail	rivierarottami@pec.it
Apertura impianto	250 giorni

DATI IMPIANTO	
Dati catastali	FOGLIO 16 MAPPALE 117
Superficie fondiaria lotto	6000 mq
Titolo di godimento	Proprietà
Compatibilità urbanistica	ZTO D1 – zona produttiva

3. QUADRO PROGETTUALE

L'oggetto del presente studio è un impianto destinato al recupero di rifiuti speciali non pericolosi, costituiti da rifiuti metallici ferrosi e rottami elettrici ed elettronici, nonché apparecchi elettrici e domestici.

L'attività di gestione rifiuti consiste nella raccolta e recupero di rottami di ferro e dei metalli in genere e nella lavorazione di rottami ferrosi.

L'impianto di recupero rifiuti della ditta Riviera Rottami srl ricade su un lotto di circa 6000 mq ripartito in:

- un piazzale esterno di circa 5528 mq;
- un capannone di circa 432 mq;
- corpo uffici/spogliatoio con una superficie di circa 40 mq;
- superficie a parcheggio di circa 88 mq.

Il piazzale è completamente pavimentato in cls e dotato di sistema di raccolta e depurazione dei reflui. L'impianto è dotato di pesa e tutto il materiale è in deposito in cumuli, ceste o cassoni, differenti a seconda della tipologia di rifiuto e del tipo di trattamento previsto nell'impianto.

Il perimetro dell'impianto è delimitato da muro in cemento lungo tutti i lati.

3.1. STATO ATTUALE

La ditta Riviera Rottami Srl gestisce un impianto di recupero di rifiuti sito in viale Ferraris 1 nel Comune di Santa Maria di Sala in forze della Determinazione del Dirigente della Città Metropolitana di Venezia AUA n. 1498/2018, prot. 2018/34447 del 09/05/2018 rilasciata dal SUAP del Comune di Santa Maria di Sala con Prot. n. 0008330.

L'Autorizzazione Unica Ambientale ai sensi del D.P.R. 59/2013 ricomprende i seguenti titoli abilitativi:

- ❖ **comunicazione in materia di rifiuti** di cui all'art. 215 e 216 del D.Lgs. 152/2006 (operazioni R13, R4);
- ❖ **autorizzazione agli scarichi** di cui al capo II del titolo IV della sezione II della parte III del D.Lgs. 152/2006 di acque meteoriche di dilavamento di prima e seconda pioggia in pubblica fognatura acque bianche previo trattamento;
- ❖ **autorizzazione alle emissioni** in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'art. 269 del D.Lgs. 152/2006;
- ❖ **comunicazione o nulla osta di cui all'art. 8, comma 4 o comma 6 della L. 447/95.**

Per quanto riguarda la gestione rifiuti, la Ditta è iscritta al n. 514 del Registro Provinciale delle Imprese che effettuano il recupero dei rifiuti ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/2006 e smi.

L'attività prevalente è costituita dal trattamento (**R4, R13**) di rifiuti costituiti da metalli ferrosi e non ferrosi e apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici (**tipologie 3.1, 3.2 e 5.16**) e dal puro stoccaggio (**R13**) di rifiuti quali rottami di metalli non ferrosi, rottami elettrici, elettrotecnici ed elettronici ed elettronici, spezzoni di cavo di rame ricoperto (tipologie 3.2, 5.6, 5.8, 5.16 e 5.19 e EER 120103). Sui rifiuti costituiti da cavi elettrici è ammessa la sola operazione di messa in riserva, senza separazione della guaina dal conduttore. Relativamente ai rifiuti indicati nelle attività 5.16 e 5.19, si tratta di tipologie di rifiuto non assoggettate al D.Lgs. 151/2005.

Il controllo della radioattività viene effettuato su tutti i carichi di rifiuti o rottami in ingresso ed in uscita dallo stabilimento tramite pannelli fissi installati all'ingresso dell'impianto in prossimità della pesa e tramite Strumentazione portatile. I camion contenenti i rifiuti o rottami metallici, in ingresso o in uscita dall'impianto passano obbligatoriamente attraverso i pannelli di rilevazione del livello di radioattività del materiale.

I quantitativi massimi gestibili in impianto sono i seguenti:

- TOTALE QUANTITA' ANNUA TRATTATA (R13-R4): 12000 t/anno, di cui massimo 10.350 t/anno in R4
- QUANTITA' DI SOLA MESSA IN RISERVA 70 t
- MESSA IN RISERVA FUNZIONALE AL RECUPERO 900 t

In particolare, l'operazione di recupero (R4) dei metalli ferrosi e non ferrosi è ammessa subordinatamente al mantenimento delle certificazioni rispettivamente ai sensi del Regolamento Europeo UE n. 333/2011 e del Regolamento Europeo UE n. 715/2013.

3.2. PROGETTO PROPOSTO

La presente istanza riguarda la richiesta di autorizzazione dell'impianto ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006. Nell'ambito del passaggio alla procedura ordinaria la Ditta prevede le seguenti modifiche:

- **Inserimento dell'operazione di recupero R12** consistente nelle attività eventuali di:
 - o Accorpamento
 - o Miscelazione non in deroga
 - o Selezione e cernita
 - o Eliminazione impurezze
 - o Adeguamento volumetrico
- **Inserimento spelacavi per recupero R4 dei cavi**
- **Gestione (R13/R12) di altri rifiuti (plastica, carta o cartone, legno, vetro, rifiuti vari) che possono essere conferiti all'impianto contestualmente ai rifiuti attualmente gestiti.**

- **Aumento della potenzialità dell'impianto da 12.000 t/anno a 13.500 t/anno di cui 11.500 t/anno in R4 e aumento dello stoccaggio di rifiuti non pericolosi da 970 t a 1.100 t.**
- **Aggiornamento del layout organizzativo dell'impianto.**

Non si prevede alcuna modifica in merito alla gestione delle emissioni in atmosfera e degli scarichi.

3.2.1. OPERAZIONI DI RECUPERO PREVISTE

La ditta nello stabilimento svolgerà le seguenti operazioni di recupero, in riferimento all'allegato C della parte IV del D.Lgs. 152/06, le operazioni di recupero da autorizzare sono:

- **messa in riserva R13** inteso come stoccaggio dei rifiuti in attesa di trattamento presso il proprio o presso altri impianti autorizzati al trattamento;
- **pretrattamento R12** per l'avvio alle successive fasi di recupero presso impianti terzi o presso lo stesso impianto, consistente nelle seguenti eventuali attività:
 - **operazioni di accorpamento** di rifiuti con medesimo codice EER, provenienti da diversi produttori;
 - **operazioni di miscelazione non in deroga** di rifiuti con medesime caratteristiche merceologiche e differenti codice EER provenienti da diversi produttori;
 - **operazioni di selezione e cernita dei rifiuti**, compresa la lavorazione cavi con spelacavi, finalizzata alla produzione di frazioni merceologiche omogenee di rifiuti;
 - **operazioni di eliminazione impurezze**, per la separazione del materiale indesiderato e la produzione di frazioni merceologiche omogenee di rifiuti;
 - **operazioni di adeguamento volumetrico** con utilizzo di pressa-cesoia dei rifiuti a matrice metallica;
- **operazioni di recupero R4 di rifiuti a matrice metallica** mediante selezione e cernita, eliminazione materiale estraneo, eventuale riduzione volumetrica con pressa cesoia, eventuale smontaggio/disassemblaggio, per ottenere materiali conformi ai Regolamenti UE 333/2011 e UE 715/2013, ai sensi dell'art. 184-ter del D.lgs. 152/2006.

3.2.2. FASI DEL PROCESSO PRODUTTIVO

Le fasi del processo produttivo prevedono le seguenti attività sulle diverse tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto:

- ❖ ***Rottami ferrosi e non ferrosi - operazioni R13/R12A, R12, R4***

L'attività svolta per questi rifiuti è la messa in riserva in cumuli del materiale conferito e attività di pretrattamento, codificata con R12, mediante fasi di selezione e cernita manuali ed eventuale

riduzione volumetrica con pressa-cesoia per la predisposizione dei rifiuti che saranno avviati a recupero presso lo stesso impianto o presso altri impianti autorizzati.

Attività di recupero (operazione R4) consistente nello smontaggio e/o disassemblaggio per la separazione di frazioni recuperabili, selezione e cernita manuale, eventuale riduzione volumetrica con pressa-cesoia e controllo dei rifiuti per verificare se il materiale soddisfa i criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto (solo per i rifiuti rientranti nelle categorie merceologiche incluse nei Regolamenti UE 333/2011 e 715/2013).

È prevista anche la sola messa in riserva.

❖ **Spezzoni di cavo di rame ricoperto e RAEE - operazioni R13/R12A, R12, R4**

L'attività svolta per questi rifiuti è la messa in riserva in cumuli del materiale conferito e attività di pretrattamento, codificata con R12, mediante fasi di selezione e cernita manuali per la predisposizione dei rifiuti che saranno avviati a recupero presso lo stesso impianto o presso altri impianti autorizzati.

Attività di recupero (operazione R4) consistente nello smontaggio e/o disassemblaggio per la separazione di frazioni recuperabili, selezione e cernita manuale, eventuale riduzione volumetrica con pressa-cesoia e controllo dei rifiuti per verificare se il materiale soddisfa i criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto.

È prevista anche la sola messa in riserva.

❖ **Rifiuti vari: Carta e cartone, Plastica, Legno, Tessili, Vetro - operazioni R13/R12A, R12**

L'attività svolta per questi rifiuti è la messa in riserva in cassoni/ceste/cumuli con eventuale attività di accorpamento/miscelazione non in deroga ed eventuale selezione e cernita/eliminazione impurità per la predisposizione di rifiuti omogenei che saranno avviati a recupero presso altri impianti autorizzati. Trattasi di imballaggi o rifiuti di vario genere che verranno generalmente conferiti all'impianto tipicamente assieme ai rottami/RAEE/cavi.

È prevista anche la sola messa in riserva.

3.2.3. POTENZIALITÀ A PROGETTO

I quantitativi massimi che si chiede di autorizzare sono i seguenti:

- Potenzialità massima impianto (R13, R12, R4): 13.500 t/anno
 - di cui potenzialità massima di recupero R4: 11.500 t/anno e 50 t/giorno
- Stoccaggio massimo rifiuti non pericolosi: 1.100 t
 - di cui massimo stoccaggio di rifiuti prodotti dall'attività: 800 t
 - di cui massimo stoccaggio di altri rifiuti (carta, plastica, legno, vetro, vari): 20 t

3.2.4. ORGANIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

L'organizzazione dell'impianto prevede l'identificazione dei seguenti specifici settori:

- ❖ **Settore di conferimento** dotato di pesa e rilevatore di radioattività; area pavimentata e dotata di sistema di raccolta dei reflui che accidentalmente possano fuoriuscire dagli automezzi.
- ❖ **Settori di lavorazione (operazioni R12 – R4):** scarico ed eventuali operazioni di selezione e cernita / eliminazione impurezze / eventuale miscelazione non in deroga / eventuale smontaggio / riduzione volumetrica con pressa-cesoia / spellatura cavi con spelacavi dei rifiuti conferiti finalizzate alla produzione di rifiuti omogenei da avviare ad impianti autorizzati o di materiale che soddisfa i criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto;
- ❖ **Settori messa in riserva con eventuale accorpamento e/o miscelazione non in deroga / eliminazione impurezze** dei rifiuti ferrosi e non ferrosi e dei RAEE non pericolosi;
- ❖ **Settori messa in riserva con eventuale accorpamento e/o miscelazione non in deroga** dei rifiuti vari in attesa di avvio ad altri impianti per le successive fasi di recupero;
- ❖ **Settori deposito EoW:** deposito del materiale metallico ferroso e non ferroso che ha perso la qualifica di rifiuto ed è pronto alla commercializzazione.
- ❖ **Settore deposito rifiuti ferrosi e non ferrosi prodotti:** scarti dalla selezione e partite omogenee di rifiuti selezionati da avviare a recupero presso altri impianti.

I depositi realizzati nei settori sopra descritti saranno organizzati a seconda della tipologia in cumuli e/o contenitori (cassoni/ceste) differenti e identificabili mediante apposita cartellonistica.

3.3. PRODOTTI DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO

I prodotti dalle operazioni di recupero effettuate in impianto saranno:

- **Materiale che ha perso la qualifica di rifiuto (EoW)** in quanto conforme ai Regolamenti UE 333/2011 e Reg. UE 715/2013
- **Rifiuti selezionati** e distinti in categorie omogenee, contrassegnati con apposito codice EER 1912xx e depositati in cumuli e/o cassoni e/o ceste metalliche in attesa di avvio ad impianti autorizzati

I rifiuti esitanti dalla manutenzione dell'impianto saranno invece trattati secondo i criteri previsti dal "deposito temporaneo" ai sensi dell'art. 185 bis del D.Lgs. 152/2006.

3.4. ATTREZZATURE UTILIZZATE PER L'ATTIVITÀ

Per lo svolgimento dell'attività sono utilizzate le seguenti attrezzature:

- Pesa a ponte

- Rilevatore di radioattività
- Numero 4 caricatori (con pinza a polipo)
- Pressa cesoia TAURUS modello C873.EB1L prodotta dalla C&G srl
- Carrello elevatore CATERPILLAR 25 per la movimentazione dei materiali (muletto)
- Compressore
- Fiamma taglio ossiacetilenico
- Motoscopa DUELVO 100 ELITE
- Attrezzi manuali

La pressa cesoia viene utilizzata al massimo 3 ore al giorno e la sua produttività oraria è pari a circa 15 ton/ora (variabile di poco a seconda del materiale che viene caricato).

Il progetto prevede l'aggiunta alle attuali attrezzature di una Spelacavi SB 120R prodotta da Torneria Bergamini.

3.5. SCARICHI

Le operazioni di recupero e stoccaggio dei rifiuti vengono condotte su area esterna pavimentata in cls e all'interno di un capannone artigianale.

Tutte le acque che cadono sul piazzale, per effetto delle pendenze, vengono convogliate in una rete di raccolta e recapitate ad un pozzetto finale dove, per troppo pieno, la prima pioggia (primi 15 mm) passa ad un sistema di depurazione composto da una vasca di accumulo da 27,52 mc, un disoleatore costituito da defangatore (vasca da 6,6 mc con setto divisorio e sifoni) e da un separatore (vasca da 5,75 mc distinta in 3 settori sifonati con filtro a coalescenza finale). Il refluo in uscita dal disoleatore viene filtrato ulteriormente con sistema di filtrazione carbone e sabbia-quarzite per poi essere scaricato nella **rete delle acque bianche** passante per viale Ferraris.

La seconda pioggia (nel caso di precipitazioni superiori a 15 mm) viene invece avviata ad un impianto di sedimentazione e disoleazione per mezzo di filtro a coalescenza in continuo, dimensionato per una portata pari a 75 litri al secondo, con recapito finale nella medesima rete fognaria acque bianche su via Ferraris.

Per garantire il controllo delle acque sono presenti due pozzetti di controllo, uno a valle del trattamento delle acque di prima pioggia e il secondo a valle del trattamento delle acque di seconda pioggia. Lo scarico finale delle acque di dilavamento di prima e seconda pioggia trattate avviene nella condotta comunale acque bianche di Viale Ferraris. Il progetto non prevede pertanto alcuna modifica rispetto a quanto ad oggi autorizzato con Determinazione AUA n. 1498/2018 del 09/05/2018 e già valutato ed escluso da procedura di VIA nel 2014.

Gli scarichi civili (acque nere provenienti dai servizi igienici relativi al corpo uffici e allo spogliatoio) vengono invece fatte confluire nella rete delle acque nere, passante per via Ferraris.

3.6. EMISSIONI IN ATMOSFERA

La ditta chiede di autorizzare, ai sensi dell'art. 269 comma 2 del D.Lgs. 152/2006, la produzione di emissioni diffuse provenienti dalle attività effettuate nell'impianto (autorizzazione già ricompresa nell'AUA vigente).

Le attività che comportano emissioni diffuse sono riconducibili alle emissioni dei mezzi per il trasporto e la movimentazione dei materiali, alla movimentazione del materiale stesso (si sottolinea però che non sono presenti attività di macinazione e non vengono gestiti rifiuti polverulenti). Sono inoltre comprese **le operazioni di taglio ossiacetilenico svolte sporadicamente** nell'impianto.

Le attività di taglio dei rottami effettuate tramite pressa-cesoia su piazzale esterno comportano emissioni esigue, costituite da particelle pesanti che cadono contestualmente alla loro emissione e non risultano pertanto convogliabili neanche con sistemi di aspirazione mobili. Anche le operazioni di spellatura dei cavi con la nuova spelacavi non generano particolari emissioni di polveri trattandosi di un semplice taglio della guaina plastica.

Infine si segnala la presenza di un generatore per l'alimentazione della pressa cesoia con potenzialità termica inferiore a 1 MW, pertanto, non soggetto ad autorizzazione.

3.7. TRAFFICO INDOTTO DALL'ATTIVITÀ

Il traffico indotto dall'attività sarà pari al traffico attualmente indotto dall'impianto, ovvero circa 3/4 mezzi al giorno.

L'aumento previsto della potenzialità dell'impianto a progetto (aumento inferiore al 10%) non interessa i rottami (attività principale), ma è legato alla possibilità di ritirare altri rifiuti (carta, legno, vetro ecc...) prodotti nell'ambito dei cantieri e degli stabilimenti, per fornire un servizio più completo ai propri clienti: tali rifiuti entreranno quindi in impianto nell'ambito degli stessi viaggi, in maniera distinta e fisicamente separata, con formulari diversi, ma nello stesso mezzo. I mezzi in ingresso restano pertanto 3-4 mezzi giorno.

I mezzi in uscita per conferire ad altri impianti i rifiuti come carta, legno, vetro ecc.... sono stimabili a circa num. 2 mezzi/mese, e risultano quindi ininfluenti nell'incidenza dell'attività sulla componente traffico.

Non si prevede di conseguenza alcun aumento rilevante del traffico rispetto alla situazione attuale. Viste le caratteristiche delle infrastrutture presenti, il basso traffico indotto dall'attività e le modifiche previste a progetto, si ritiene che il progetto non comporti un impatto rilevante sul sistema viabilistico.

4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

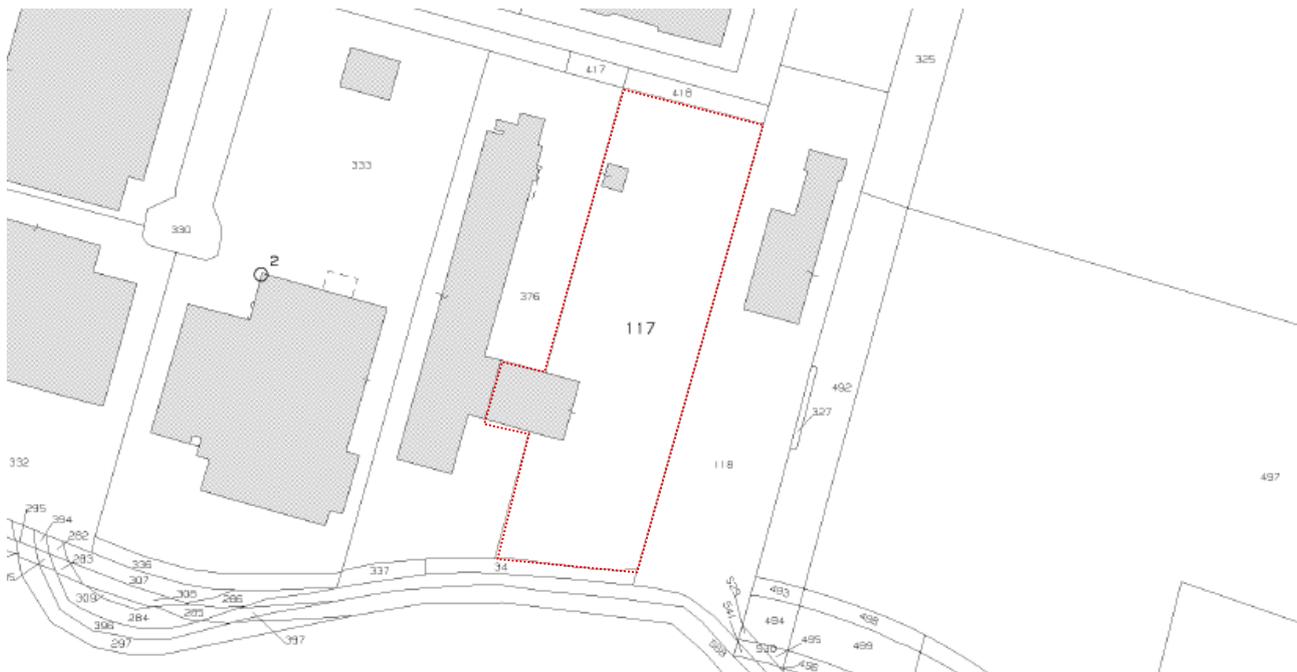
L'impianto è sito nella zona produttiva del Comune di Santa Maria di Sala, in Viale Ferraris 1.

Figura 1 - Inquadramento territoriale della zona interessata



L'area è censita al Foglio 16, mappale 117 del Catasto Terreni del Comune di Santa Maria di Sala (VE).

Figura 2 – Estratto mappa catastale



I confini dell'impianto sono così identificati:

- *Nord*: viale Ferraris e altra attività produttiva;
- *Sud*: terreno agricolo;
- *Est*: zona per attrezzature di interesse comune (osservatorio astronomico);
- *Ovest*: altra attività produttiva.

Con riferimento all'aspetto paesaggistico, l'impianto è collocato all'interno della zona produttiva del Comune di Santa Maria di Sala e confina a sud con lo scolo Lusore, classificato ambito naturalistico di livello regionale. Il territorio circostante è pianeggiante ed è contraddistinto principalmente dal paesaggio fortemente urbanizzato tipico di tutta la pianura padana ed in particolare delle aree del nord-est. Il centro abitato più vicino è posto a distanza superiore a 700 m in direzione nord est (zona residenziale di completamento).

L'area non risulta ricompresa nelle aree censite dal progetto Rete Natura 2000.

5. COERENZA CON PIANI E PROGRAMMI

5.1. PIANIFICAZIONE URBANISTICA

5.1.1. PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.)

La Regione Veneto norma il suo territorio attraverso il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) approvato con deliberazione di Consiglio Regionale n.62 del 30 giugno 2020 (BUR n. 107 del 17 luglio 2020). Dallo studio delle tavole del PTRC 2020¹ in relazione all'area in esame si possono desumere le seguenti informazioni:

Tabella 2 – Verifica coerenza progetto con elaborati del PTRC del Veneto

Elaborato di riferimento	Caratteristiche ambito di intervento	Valutazione
Tavola PTRC 1992 - Ricognizione	Regione Veneto	Non si evidenziano elementi in contrasto con il progetto
Tavola 1a - Uso del suolo / Terra	Area consolidata ad uso industriale Pianura centuriata	Area produttiva consolidata. Non si evidenziano elementi in contrasto con il progetto
Tavola 1b - Uso del suolo / Acqua	Area consolidata ad uso industriale	Area produttiva consolidata. Non si evidenziano elementi in contrasto con il progetto
Tavola 1c - Uso del suolo / Idrogeologia e rischio sismico	Area consolidata ad uso industriale Area a pericolosità idraulica P2 Bacini soggetti a sollevamento meccanico Superficie irrigua non strutturata	Area produttiva consolidata. Non si evidenziano elementi in contrasto con il progetto
Tavola 2 - Biodiversità	Area consolidata ad uso industriale	Area produttiva consolidata. Non si evidenziano elementi in contrasto con il progetto
Tavola 3 - Energia e ambiente	Inquinamento da NOx 132 ton/anno Area consolidata ad uso industriale	Non si evidenziano elementi in contrasto con il progetto
Tavola 4 - Mobilità	Area consolidata ad uso industriale	Non si evidenziano elementi specifici in contrasto con il progetto. Buon livello di connessione dell'impianto con il sistema della mobilità
Tavola 5a - Sviluppo economico produttivo	Ambito pianificazione coordinata n.4	Non si evidenziano elementi in contrasto con il progetto
Tavola 5b - Sviluppo economico turistico	Area consolidata ad uso industriale	Non si evidenziano elementi in contrasto con il progetto
Tavola 6 - Crescita sociale e culturale	Nessuna particolare caratteristica	Non si evidenziano elementi in contrasto con il progetto
Tavola 7 - Montagna del Veneto	Nessuna particolare caratteristica	Non si evidenziano elementi in contrasto con il progetto

¹ <https://www.regione.veneto.it/web/ptrc/ptrc-2020>

Tavola 8 - Città, motore di futuro	Nessuna particolare caratteristica	Non si evidenziano elementi in contrasto con il progetto
Tavola 9 - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica	Pianura centuriata	Non si evidenziano elementi in contrasto con il progetto
Tavola 10 - Sistema degli obiettivi di progetto	ENERGIA E AMBIENTE (TEMA 3) "Prevenire e ridurre i livelli di inquinamento di aria, acqua, suolo e la produzione di rifiuti"	L'attività è incentrata sul recupero di rifiuti e pertanto coerente con l'obiettivo strategico
Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto		Non si evidenziano elementi in contrasto con il progetto.

Si riporta di seguito l'art. 35 delle NTA del piano relativo all'"Ubicazione degli impianti di gestione rifiuti":

1. *La progettazione di nuovi impianti o discariche dovrà rispettare standard di tutela ambientale ed igienico sanitaria, conformi alla disciplina di settore.*
2. ***Va favorito l'utilizzo di impianti esistenti nelle aree produttive al fine di agevolare il recupero e l'ottimizzazione dell'uso delle fonti energetiche e del riciclo delle materie prime.***
3. *I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti, compresi i rifiuti speciali, sono ubicati nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici. Tale previsione non si applica a:*
 - a. *Discariche ed impianti di compostaggio che sono localizzati in zone a servizi o in zona agricola;*
 - b. *Impianti di recupero dei rifiuti inerti che sono localizzati, preferibilmente, all'interno di aree di cava nel rispetto della legge regionale 21 gennaio 2000, n. 3 "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti", ed in conformità alle specifiche disposizioni del piano di settore.*
4. *Fatti salvi ulteriori vincoli previsti da specifiche normative di settore, nazionali e regionali, e la diversa determinazione da parte delle Autorità titolari del potere di vincolo, non è di regola consentita l'installazione di nuovi impianti o discariche, con esclusione degli stoccaggi di rifiuti annessi ad attività produttive o di servizio, nelle aree sottoposte a vincolo ambientale, paesaggistico, idrogeologico, storico-archeologico.*
5. *Le nuove discariche devono essere localizzate anche valutando la loro compatibilità con gli elementi eco-sistemicamente funzionali alla Rete Ecologica.*

L'impianto è collocato in ZTO D "Area Produttiva" coerente con le indicazioni del Piano.

5.1.2. PIANO TERRITORIALE GENERALE METROPOLITANO (P.T.G.)

È stata attribuita alla Città Metropolitana di Venezia la funzione di pianificazione territoriale generale con la legge 7 aprile 2014 n. 56 sulle città metropolitane. L'amministrazione attuale ha approvato in via transitoria e sino a diverso assetto legislativo il P.T.G. con la Delibera del Consiglio Metropolitan n. 3 del 01.03.2019, che sostituisce il precedente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.). Questo piano conserva tutti i contenuti del P.T.C.P. e continua a promuovere azioni di valorizzazione del territorio, orientate verso uno "sviluppo durevole e sostenibile".

Nella tabella di seguito si riassume l'analisi dei vincoli paesaggistici.

Tabella 3 – Verifica coerenza progetto con elaborati del PTG

Elaborato di riferimento	Caratteristiche ambito di intervento	Valutazione
Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	Presenza vincolo paesaggistico – corsi d'acqua ed ambito di parco o per l'istituzione di parco naturale ed archeologico ed a tutela paesaggistica e ambiti naturalistici di livello regionale	Impianto esistente e già autorizzato, sito in area produttiva consolidata. Il progetto non prevede ampliamenti né interventi strutturali su piazzali e fabbricati. Non si evidenziano elementi in contrasto con il progetto.
Carta delle fragilità	Nessun elemento di fragilità	Impianto esistente e già autorizzato, sito in area produttiva consolidata. Il progetto non prevede ampliamenti né interventi strutturali su piazzali e fabbricati. Non si evidenziano elementi in contrasto con il progetto.
Sistema Ambientale	Nessun elemento di vincolo Vicinanza a “corso d'acqua e specchio lacuale” (Artt. 25 e 30) – scolo Lusore	Impianto esistente e già autorizzato, sito in area produttiva consolidata. Il progetto non prevede ampliamenti né interventi strutturali su piazzali e fabbricati. Non si evidenziano elementi in contrasto con il progetto.
Sistema Insediativo	Sistema insediativo produttivo – Area da riqualificare (Art. 50)	Impianto esistente e già autorizzato, sito in area produttiva consolidata. Il progetto non prevede ampliamenti né interventi strutturali su piazzali e fabbricati. Non si evidenziano elementi in contrasto con il progetto.
Sistema del Paesaggio	Paesaggio dei campi chiusi e strade della centuriazione romana	Impianto esistente e già autorizzato, sito in area produttiva consolidata. Il progetto non prevede ampliamenti né interventi strutturali su piazzali e fabbricati. Non si evidenziano elementi in contrasto con il progetto.

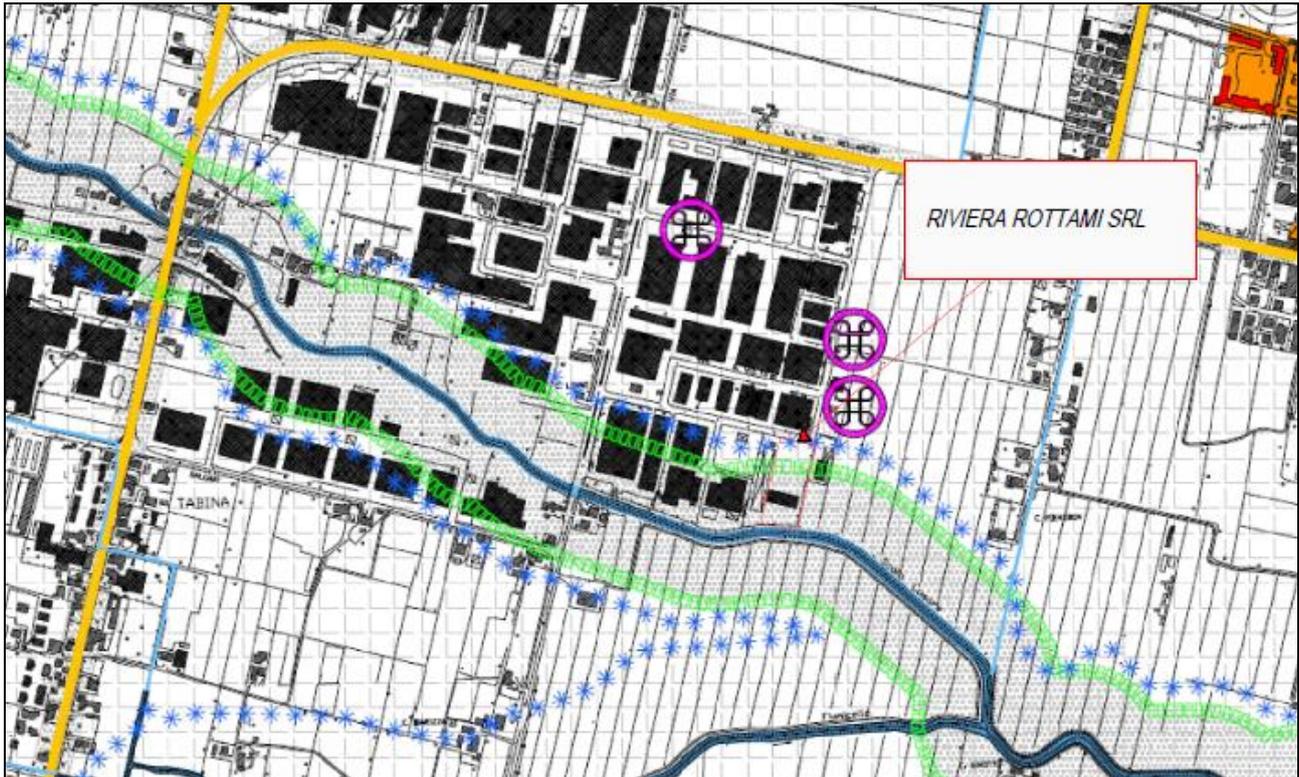
Si evidenzia che il progetto non comporta interventi di ampliamento rispetto alla configurazione autorizzata né alcuna modifica strutturale dei piazzali e dei fabbricati esistenti.

Non si evidenziano elementi in contrasto con il progetto.

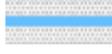
5.1.3. PAT DEL COMUNE DI SANTA MARIA DI SALA

Conformemente alle prescrizioni di cui alla D.G.P n.104/2011 e al verbale della Conferenza di Servizi del 06/09/2011, sono stati approvati e aggiornati gli elaborati grafici e normativi del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Santa Maria di Sala, di cui si riporta di seguito l'estratto della Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale.

Figura 3 - Stralcio della Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale (PAT) di Santa Maria di Sala



LEGENDA

-  AMBITI NATURALISTICI DI LIVELLO REGIONALE (ART. 16)
-  IDROGRAFIA / ZONE DI TUTELA (ART. 19)
-  VINCOLO PAESAGGISTICO - CORSI D'ACQUA (ART. 12)
-  IMPIANTI DI COMUNICAZIONE ELETTRONICA AD USO PUBBLICO (ART. 23)



L'impianto risulta ricadere in una zona produttiva consolidata, in un'area parzialmente rientrante in un ambito naturalistico di livello regionale (trattasi di un ambito fluviale individuato nel PAT, corrispondente ad indicazioni del PTRC) ed è soggetta ai seguenti vincoli paesaggistici:

- corsi d'acqua (scolo Lusore)
- agro centuriato.

Si evidenzia che l'impianto è già esistente e autorizzato, il progetto non comporta interventi di ampliamento rispetto alla configurazione autorizzata né alcuna modifica strutturale dei piazzali e dei fabbricati esistenti.

L'art. 16 del DGR n. 1458 del 25 ottobre 2021 afferma che gli impianti in esercizio in aree di esclusione, di cui all'art.13, all'entrata in vigore del Piano Regionale di gestione dei rifiuti devono adeguarsi nel rispetto delle migliori tecniche disponibili; la ditta Riviera Rottami srl è un impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi esistente ed ha provveduto ad adeguarsi nel rispetto delle

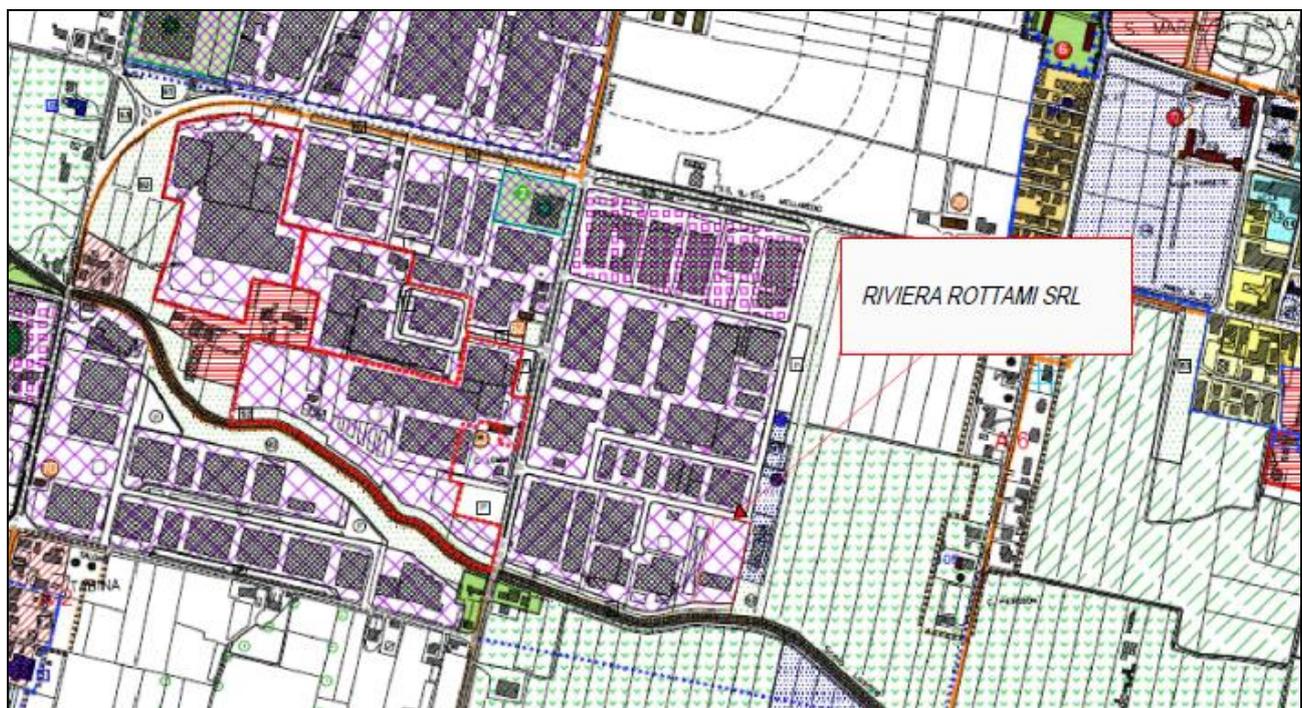
migliori tecniche disponibili e, in riferimento al comma 3 del presente articolo, non si prevedono aumenti di potenzialità o di quantitativi di rifiuti pericolosi, nonché l'estensione dell'attività ad ulteriori superfici.

Non si evidenziano pertanto elementi in contrasto con il progetto.

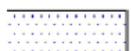
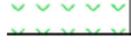
5.1.4. PI DEL COMUNE DI SANTA MARIA DI SALA

Si riporta nell'immagine seguente uno stralcio del Piano degli Interventi vigente del Comune di Santa Maria di Sala relativo all'area dell'impianto.

Figura 4 – Stralcio Piano degli Interventi di Santa Maria di Sala



LEGENDA

-  ZONA PRODUTTIVA
-  ZONA PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE
-  STAZIONE RADIOBASE PER TELEFONIA MOBILE
-  ZONA A VERDE PUBBLICO GIOCO E SPORTS
-  SOTTOZONA AGRICOLA E/2B - PARCO AGRARIO - FLUVIALE



L'impianto risulta ricadere in:

- ZONIZZAZIONE: "Zona D" destinata ad attività produttive di completamento e di espansione – art. 8 delle Norme Tecniche Operative del Piano degli Interventi"

L'attività risulta coerente con la destinazione d'uso del territorio.

5.2. PIANIFICAZIONE DI SETTORE

5.2.1. PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali è stato adottato dalla Giunta Regionale del Veneto con delibera n. 264 del 5 Marzo 2013 e approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 30 il 29 Aprile 2015. Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 988 del 09 agosto 2022 è stato approvato l'Aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali costituito dai seguenti allegati:

- **Aggiornamento del PRGRUS (Allegato A),**
- Documento contenente gli allegati dell'aggiornamento di Piano (**Allegato A1**)
- **“Rapporto ambientale preliminare con valutazione di incidenza ambientale” (Allegato B)**

Nell'elaborato D “Programmi e linee guida” dell'Allegato A0 sono definiti i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento. Sono in particolare distinte le aree sottoposte a vincolo assoluto di esclusione e le aree con raccomandazioni.

Nella tabella di seguito si riporta la verifica della rispondenza del progetto ai vincoli di esclusione del piano.

Tabella 4 – Verifica coerenza progetto con vincoli di esclusione del PRGRUS

VINCOLI (Allegato A0 DGR n. 988 del 09/08/2022, Elaborato D)	
Vincolo di esclusione	Verifica conformità
<p>Punto 1.1.1 Vincolo paesaggistico <u>Criteri di esclusione:</u> <i>È esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nei seguenti ambiti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco e nel programma MAB-UNESCO;</i> • <i>Aree e immobili dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. n. 42/2004;</i> • <i>Aree tutelate per legge individuate dall'art. 142 del D. Lgs. n. 42/2004.</i> <p><i>Con riferimento ai siti UNESCO e programma MAB si considerano solo le “Core Area”, fatto salvo il sito “Venezia e la sua Laguna”, per il quale è compresa anche la c.d. “buffer zone”. Per la localizzazione di nuovi impianti di trattamento rifiuti nella “buffer zone” del sito UNESCO “Venezia e la sua Laguna” sarà necessario un parere preventivo del Comitato di Pilotaggio del Sito.</i></p>	<p>Progetto conforme (impianto già esistente, attività di gestione rifiuti già autorizzata e nessun ampliamento previsto).</p>
<p>Punto 1.1.2 Pericolosità idrogeologica <u>Criteri di esclusione:</u> <i>Aree individuate dai Piani stralcio di Assetto Idrogeologico approvati o adottati ai sensi dell'art. 67 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i e dai Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni adottati</i></p> <p><i>Nelle aree individuate nei Piani stralcio di Assetto idrogeologico (PAI) e nei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) approvati o adottati dalle competenti Autorità di Bacino Distrettuali valgono i criteri di esclusione previsti dalle relative norme di attuazione, in relazione agli specifici livelli di pericolosità conseguenti alle loro particolari caratteristiche di vulnerabilità. Allo scopo di non aumentare il rischio nelle aree di pericolosità idraulica, geologica e valanghiva, in relazione alla classificazione del territorio ai sensi del DPCM 29 settembre 1998, non può essere consentita la realizzazione di impianti di smaltimento e/o recupero rifiuti, ivi compresi gli impianti di solo stoccaggio:</i></p> <p><i>- per il Distretto Alpi Orientali: nelle aree fluviali nonché nelle aree classificate a pericolosità</i></p>	<p>Progetto conforme (impianto già esistente, ricadente in zona parzialmente soggetta a <u>pericolosità idraulica media P2</u>)</p>

geologica molto elevata P4 e elevata P3 o a pericolosità idraulica P3;

- per il Distretto Padano:

1) in area di pianura: aree tra le unghie a campagna degli argini maestri (Contengono la Fascia A e la B), aree soggette ad allagamenti frequenti per esondazioni dalla rete idraulica minore od artificiale - di bonifica;

2) In area collinare e montana: aree Ee coinvolgibili da fenomeni con pericolosità elevata associata ad esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio, in aree Fa di frana attiva e in aree Ca conoidi attive o potenzialmente attive non protette da opere di difesa sistemazione a monte (pericolosità elevata).

Inoltre dovranno essere tenuti in debita considerazione anche gli eventuali ulteriori criteri di esclusione individuati nei Piani di settore redatti dalle competenti Autorità di Bacino Distrettuali.

Aree a rischio di frana e/o con boschi di protezione.

È esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nelle seguenti aree:

- aree a rischio di frana;
- aree coperte da boschi di protezione, così come definiti nell' art. 16 della LR 52/78.

Le aree a rischio di frana sono quelle classificate R4 (rischio molto elevato) e R3 (rischio elevato) nei relativi "Piani stralcio di assetto idrogeologico" .

Le opere di sistemazione idraulico - forestale, individuati dalla L.R. 52/78 (Legge Forestale), devono essere tutelati perché hanno la funzione di difesa degli abitati, di strade o di altre opere di pubblico interesse dai pericoli di valanghe, frane o caduta di massi.

1.1.3 Biodiversità e geodiversità

Criteri di esclusione:

È esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nelle seguenti aree:

- Rete ecologica regionale:

- aree nucleo, costituite dai siti della Rete Natura 2000 (Dir 2009/147/CE e 92/43/CEE) e dalle aree naturali protette (L.394/1991 - art.26 del PTRC);
- corridoi ecologici e grotte (artt. 27, 28 del PTRC);

- Riserve naturali istituite, ai sensi dell'art. 8 della L. 394/91

- Geositi (L.394/1991) di cui al catalogo regionale istituito con D.G.R. n. 221 del 28/02/2017.

Progetto conforme (impianto già esistente, attività di gestione rifiuti già autorizzata e nessun ampliamento previsto).

1.1.4 Protezione delle risorse idriche

Criteri di esclusione:

Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano

Le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, si distinguono, ai sensi dell'art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006, in zone di tutela assoluta, zone di rispetto (ristrette e allargate) e zone di protezione. Sono quelle particolari porzioni di territorio che è necessario sottoporre a vincoli, al fine di tutelare le risorse idriche destinate al consumo umano.

La normativa definisce zona di tutela assoluta l'area immediatamente circostante al punto di presa, deve avere un'estensione di almeno 10m ed essere adibita elusivamente a opera di captazione e eventualmente per infrastrutture di servizio (art. 94 comma 3 D.Lgs. 152/06). Zona di rispetto è la porzione di territorio immediatamente adiacente alla zona di tutela assoluta, si divide in ristretta ed allargata in base alla vulnerabilità del corpo idrico e alla tipologia dell'opera di presa.

Le Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale, sulla base di direttive tecniche regionali, hanno il compito di delimitare le zone di rispetto per le opere di presa degli acquedotti di propria competenza. Fino alla precisa delimitazione, la zona di rispetto ha un'estensione pari a 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione, come stabilito dall'art. 94 comma 6 del D.Lgs. n. 152/2006 e dall'art. 15 comma 4 delle Norme Tecniche del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5/11/2009 e s.m.i.. Inoltre la normativa nazionale ed in particolare l'art 16 del PTA, intitolato "Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano - Vincoli", stabilisce che nella zona di rispetto sia vietato lo svolgimento delle seguenti attività:

- [...]

Progetto conforme (impianto non ricadente in tali ambiti)

- h) impianti di smaltimento, recupero e più in generale di gestione di rifiuti;
- j) centri di raccolta di veicoli fuori uso”.

Al fine di preservare il patrimonio idrico è compito inoltre della Regione individuare le zone di protezione ove adottare prescrizioni e particolari limitazioni da inserirsi negli strumenti urbanistici generali e di settore. Le zone di protezione devono essere delimitate sulla base di studi idrogeologici, tenendo conto del grado di vulnerabilità degli acquiferi e delle aree di ricarica.

1.1.5 Tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità

Criteri di esclusione:

Non è consentita la realizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti in aree agricole ricadenti negli ambiti geografici di produzione agricolo-alimentari di qualità (produzioni DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG), limitatamente alle superfici agricole affettivamente destinate alla coltura che la denominazione e l'indicazione intendono

salvaguardare, nonché i terreni interessati da coltivazioni biologiche.

La verifica dell'effettivo utilizzo dei terreni, deve riferirsi alle informazioni contenute nel Fascicolo Aziendale previsto dall'Anagrafe del Settore Primario (L.R. n. 40/2003 e DGR n. 3758/2004), nonché dalle informazioni fornite dagli Enti di Controllo accreditati presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. La non idoneità dell'area permane anche per i 5 anni successivi alla variazione colturale, come previsto dalle annotazioni del Fascicolo Aziendale.

Tali prescrizioni rivestono particolare importanza per l'autorizzazione alla realizzazione di discariche ed impianti di compostaggio (art. 21, comma 3, L.R. 3/2000).

Eventuali modifiche in impianti operanti in aree nelle quali la nuova pianificazione, una volta entrata in vigore, pone un vincolo di insediamento, potranno essere accolte purché rispondano alle migliori tecniche disponibili e non prevedano un aumento della potenzialità o della pericolosità dei rifiuti trattati.

Progetto conforme
(impianto in zona
produttiva)

1.1.6 Altri elementi da considerare

1.1.6.1 Pianificazione urbanistica e distanza minima dalle abitazioni ed edifici pubblici

Criteri di esclusione:

[...] il presente vincolo assoluto di esclusione si applica valutando in ordine:

1. ubicazione in area idonea:

a. “zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici” per gli impianti di recupero e smaltimento;

b. “zone territoriali omogenee di tipo E o F” per gli impianti di compostaggio;

c. preferibilmente all'interno di aree destinate ad attività di cava, in esercizio o estinte, per gli impianti di recupero inerti (Art. 21 comma 3 lettera b);

Si specifica pertanto che qualora la realizzazione di un impianto o un suo ampliamento sia localizzato in area idonea, non si applica il rispetto delle distanze.

2. per ubicazioni in aree non idonee, il rispetto delle distanze nelle tabelle soprariportate in relazione alla tipologia impiantistica.

Tale impostazione non si applica alle discariche che devono rispettare quanto indicato al comma 3 lettera a) dell'art. 21 della L.R. n.3/2000 ovvero essere localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F e rispettare le distanze minime indicate all'art 32 della L.R. n.3/2000 e riportate nella tabella soprastante ed esplicitate al paragrafo 1.2.2. I criteri di esclusione o di “vincolo assoluto” del presente paragrafo non si applicano alle istanze presentate da impianti industriali esistenti che intendono recuperare i rifiuti come sostitutivi di materia prima nel proprio ciclo produttivo o alle istanze presentate da impianti industriali esistenti che intendono avviare attività di recupero/trattamento rifiuti quali attività accessorie all'attività principale, qualora l'Autorità Competente valuti che la variazione delle caratteristiche o del funzionamento dell'impianto non producano effetti negativi e significativi sull'ambiente o sulla salute umana.

Nel caso di progetti localizzati in zone limitrofe al confine con altre regioni / province autonome, sarà necessario tener conto delle distanze minime previste dai rispettivi piani di gestione rifiuti.

Progetto conforme
(impianto in zona
produttiva)

1.1.6.2 Accessibilità dell'area (solo raccomandazioni)

Impianto conforme: non
si evidenziano criticità.

1.1.6.3 Ambienti di pregio naturalistico o comunque da tutelare

Impianto conforme: non

(solo raccomandazioni)	si evidenziano criticità.
1.1.6.4 Siti soggetti ad erosione (solo raccomandazioni)	Impianto conforme: non si evidenziano criticità.
1.1.6.5 Siti soggetti a rischio di incendi boschivi (solo raccomandazioni)	Impianto conforme: non si evidenziano criticità.
1.1.6.6 Grotte ed aree carsiche <u>Criteria di esclusione:</u> <i>All'interno delle zone previste dall'art. 4 della L.R. 54/1980 vanno individuate e delimitate le zone che possono presentare un elevato grado di rischio per la rapida contaminazione delle falde acquifere.</i> <i>All'interno di tali zone le Province, sulla base del censimento del catasto regionale delle grotte e aree carsiche del Veneto, individuano e delimitano le zone che possono presentare un elevato grado di rischio per la rapida contaminazione delle falde acquifere. Tali zone sono dichiarate inidonee per qualunque tipologia di impianto.</i>	Impianto conforme: non si evidenziano criticità.

Il Piano prevede infine il rispetto delle Migliori Tecniche Disponibili (Elaborato A). Per quanto riguarda il confronto con le **M.T.D. previste secondo la Decisione U.E. 2018/1147 del 10/08/2018**, si precisa che l'impianto in analisi non rientra nella casistica dell'ambito di applicazione delle "Conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili per il trattamento dei rifiuti". L'impianto comunque adotta le seguenti M.T.D.:

1.1 Prestazione ambientale complessiva (BAT 1, 2, 4, 5)

1.2 Monitoraggio (BAT 6 e 11)

1.3 Emissioni nell'atmosfera (BAT 14)

1.4 Rumore e vibrazioni (BAT 17 e 18)

1.5 Emissioni nell'acqua (BAT 19 e 20)

1.6 Emissioni da inconvenienti e incidenti (BAT 21)

Dall'analisi del Piano non risultano elementi in contrasto con il progetto proposto.

5.2.2. PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE (P.T.A.)

Il Piano Regionale di Tutela delle Acque, approvato con D.C.R. n.107 del 5 novembre 2009, costituisce uno specifico piano di settore ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e delinea gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs. 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

In relazione alle N.T.A. del piano, non risultano applicabili al progetto in esame le prescrizioni di cui all'art. 39 "acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio" in quanto l'attività viene svolta su un piazzale dotato di idonea pavimentazione impermeabile in cls. Inoltre, secondo il disposto degli articoli 5, 49 e 50 della legge regionale 16 aprile 1985 n. 33, la Ditta è autorizzata all'esercizio dell'impianto di trattamento delle acque di prima e seconda pioggia provenienti dai piazzali dello stabilimento di cui è titolare. Secondo il disposto dell'articolo 49, comma 4 della legge regionale citata l'autorizzazione di cui

sopra costituisce anche autorizzazione allo scarico dell'impianto stesso nella condotta comunale acque bianche di Viale Ferraris, ai sensi dell'articolo 124 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nel rispetto delle prescrizioni.

Il progetto non prevede alcuna modifica in merito al sistema di gestione delle acque di dilavamento che risulta idoneo anche a seguito delle modifiche del layout organizzativo (tutti i rifiuti sono posti su aree pavimentate in cls servite dalla rete di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento esistente).

Dall'analisi del Piano pertanto non risultano elementi in contrasto con il progetto proposto.

5.2.3. PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI 2021-27

Relativamente alla conformità dell'impianto con i vincoli idrogeologici individuati dal Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni 2021-2027 adottato dall'Autorità di Bacino delle Alpi Orientali si evidenzia che l'area ricade solo in parte in zona a pericolosità idraulica media (P2) e rischio idraulico elevato (R3). Si vedano gli estratti sotto riportati².

Figura 5 - mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni



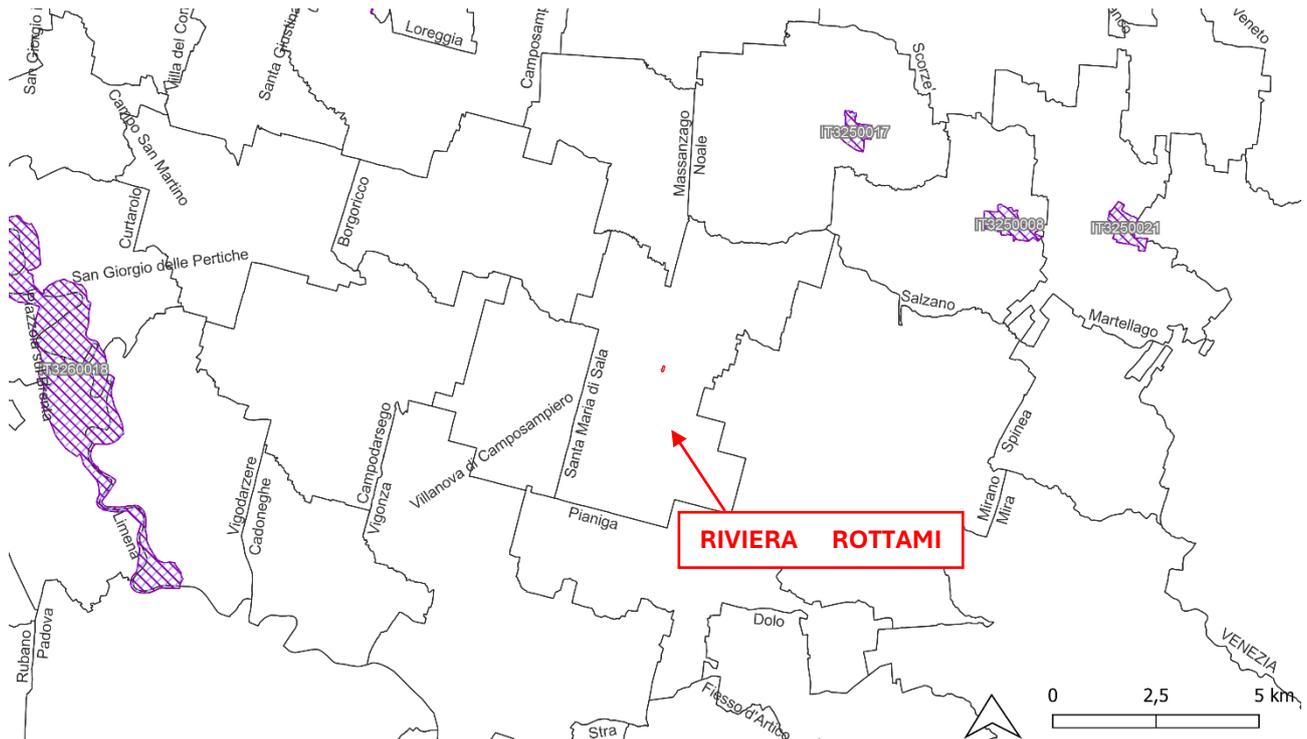
Dall'analisi del Piano non risultano elementi in contrasto con il progetto proposto.

5.2.4. AREE NATURA 2000 (DGRV 3766/2001)

Con Delibera della Giunta Regionale 3766/2001 sono stati individuati, nell'ambito di Rete Natura 2000, i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e le Zone a Protezione Speciale (ZPS). Il sito più vicino è il Sito ZPS e ZSC IT3250017 "Cave di Noale", collocato a circa 7 km dall'impianto.

² <https://sigma.distrettoalpiorientali.it/sigma/webgisviewer?webgid=38>

Figura 6 Estratto Mappa Siti Rete Natura 2000 con individuazione impianto



L'attività in oggetto, essendo a debita distanza dalle aree della Rete Natura 2000, non grava negativamente sull'habitat e le specie oggetto di salvaguardia e risulta pertanto esente da Valutazione di Incidenza Ambientale (DGRV 1400/2017).

Non risultano pertanto elementi in contrasto con il progetto proposto.

6. INQUADRAMENTO AMBIENTALE E ANALISI POTENZIALI IMPATTI AMBIENTALI

6.1. SISTEMA IDRICO

Il sistema delle acque superficiali di Santa Maria di Sala è incluso nel bacino scolante nella laguna di Venezia. Il territorio comunale è attraversato da un'ampia rete idrografica in direzione ovest – sud est, in particolare l'impianto è localizzato tra lo scolo Lusore e il canale Pierobon Ghedini, il quale confluisce nello scolo Lusore a sud est della ditta. Per la valutazione dello stato di qualità ambientale dei corsi d'acqua si analizzano in prima fase i contenuti del report annuale redatto da ARPAV relativo all'anno 2021, "Stato delle Acque Superficiali del Veneto – Corsi d'acqua e laghi – anno 2021". Sulla base delle elaborazioni condotte da ARPAV relativamente ai corpi idrici monitorati nel bacino scolante nella laguna di Venezia, risulta che le stazioni dello scolo Lusore nel periodo tra il 2014 e il 2019 presentano uno stato chimico buono ed uno stato ecologico potenziale sufficiente, mentre nel 2022 il corpo idrico ha ottenuto una valutazione dell'indice LIMeco scarsa.

Nel territorio comunale non è presente una stazione di monitoraggio delle acque sotterranee e i dati raccolti da ARPAV riferiti al 2022 riportano che la qualità chimica dei punti di monitoraggio delle acque sotterranee nel comune di Mirano, sito ad est di Santa Maria di Sala, è scarsa.

6.1.1. IMPATTO DEL PROGETTO SUL SISTEMA IDRICO

L'impianto già esistente della ditta Riviera Rottami srl è autorizzato con Determina n. 1498/2018 del 09/05/2018 al trattamento delle acque di prima e seconda pioggia proveniente dai piazzali dello stabilimento. Tale autorizzazione costituisce anche l'autorizzazione allo scarico nella condotta comunale acque bianche di Viale Ferraris. **Il progetto non prevede alcuna modifica in merito al sistema di gestione delle acque di dilavamento che risulta idoneo anche a seguito delle modifiche del layout organizzativo (tutti i rifiuti sono posti su aree pavimentate in cls servite dalla rete di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento di prima e seconda pioggia esistente).**

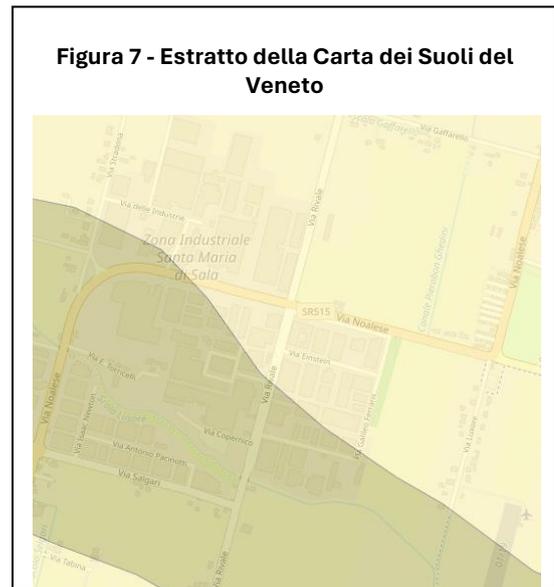
Non si configura pertanto la possibilità di inquinamenti dovuti a sversamenti di sostanze che possano compromettere lo stato del sistema idrico superficiale e delle falde, la situazione resta la medesima già valutata ed esclusa da V.I.A. nel 2014.

L'impatto del progetto sul sistema idrico resta non significativo o nullo.

6.2. SUOLO E SOTTOSUOLO

Il Comune di Santa Maria di Sala è localizzato nella Pianura Padano-Veneta, in particolare, nelle aree depresse nella pianura alluvionale del Brenta e del Bacchiglione. La bassa pianura antica presenta suoli calcarei, a valle della linea delle risorgive, con modello deposizionale a dossi sabbiosi e piane alluvionali a depositi fini. La profondità della prima falda è compresa tra i 100 e i 150 cm.

Per quanto riguarda nello specifico la zona dell'impianto, essa risulta caratterizzata da suoli in aree depresse della pianura alluvionale di origine fluvioglaciale, formatisi da argille e limi. Si tratta di depositi alluvionali a granulometria media mediamente permeabili per porosità.



Dal punto di vista della classificazione sismica, con l'Ordinanza PCM 3519 del 28 aprile 2006 che ha definito i "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone" il territorio comunale di Santa Maria di Sala è stato inserito tra i comuni in zona 3 "rischio sismico basso".

Infine, in relazione all'uso del suolo l'impianto risulta collocato in un'area produttiva consolidata.

6.2.1. IMPATTO DEL PROGETTO SUL SUOLO

I rifiuti saranno stoccati, come allo stato attuale, su un piazzale impermeabile dotato di rete di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento di prima e seconda pioggia già autorizzato.

La componente suolo/sottosuolo risulta di conseguenza protetta da qualsiasi eventuale spargimento di oli o sostanze che provengono dall'attività anche a seguito della modifica del layout organizzativo.

Non sono inoltre previsti ampliamenti che comportino la impermeabilizzazione di ulteriori aree.

L'impatto del progetto sul suolo è pertanto nullo.

6.3. ATMOSFERA

6.3.1. CLIMA

Il clima del Comune di Santa Maria di Sala è quello tipico della Pianura Padana di tipo continentale moderato, con estati calde e afose e inverni freddi e nebbiosi. Le stagioni primaverili e autunnali presentano una forte variazione climatica. Il clima continentale è mitigato dalla presenza delle Alpi, che impediscono l'arrivo dei venti gelidi da nord e dagli Appennini, che moderano il calore proveniente dal bacino mediterraneo.

Il territorio comunale di Santa Maria di Sala fa parte della zona climatica "E".

In base ai dati rilevati dalla centralina meteo ARPAV più vicina al comune oggetto di studio (Campodarsego n. 179) tra il 2012 e 2022, i picchi massimi della temperatura media si attestano attorno ai 30°C, in particolare tra luglio e agosto. Le minime raggiungono valori intorno agli zero gradi, interessando principalmente i mesi di gennaio e febbraio. L'escursione termica più rilevante si registra nei mesi estivi, con variazioni prossime ai 15°C. Nei mesi freddi le escursioni risultano più contenute.

Per quanto riguarda le precipitazioni, sulla base dei dati dal 1994 e 2022, l'andamento medio mensile rilevato dalla stazione n.179 di Campodarsego indica un valore medio mensile totale di pioggia di 958 mm, pur con una significativa variabilità tra i diversi anni, con valori più elevati di precipitazioni prossime a 1.200 mm e minimi intorno a 600 mm.

I venti prevalenti provengono da est per quasi tutto l'anno.

6.3.2. QUALITÀ DELL'ARIA

Nel Veneto il riferimento in materia di gestione della qualità dell'aria è il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA). Il 19 aprile 2016 è stato approvato, dal Consiglio Regionale il nuovo PRTRA (DCR n. 90 del 19 aprile 2016), il quale adegua la normativa regionale alle nuove disposizioni entrate in vigore con il D.Lgs 155/2010. Esso identifica le zone caratterizzate da diversi regimi di inquinamento atmosferico e fornisce le linee guida per l'elaborazione dei Piani di Azione, Risanamento e Mantenimento a cura dei comuni, coordinati dai Tavoli Tecnici Zonali.

Il P.R.T.R.A. classifica il territorio in "Zona A: zona caratterizzata da maggiore carico emissivo" e "Zona B: zona caratterizzata da minore carico emissivo" individuando gli agglomerati dei capoluoghi. Il Comune di Santa Maria di Sala confina con l'agglomerato di Venezia, classificato come Zona A. Dunque, l'area oggetto di studio risulta per la maggior parte in Zona B per il monossido di carbonio, il biossido di zolfo, il benzene, il benzo(a)pirene, il piombo e cadmio; mentre in Zona A per il nichel e

l'arsenico. non è inclusa nell'agglomerato di Venezia, bensì confinante, ma in "Zona B" per i principali inquinanti (Benzene, IPA, Ozono; PM10, NO2).

Per gli inquinanti con prevalente o totale natura "secondaria" (il PM10, il PM2.5, gli ossidi di azoto, l'ozono), le zone sono state individuate sulla base di aspetti come le caratteristiche orografiche e meteo-climatiche, il carico emissivo, il grado di urbanizzazione del territorio. La classificazione dei Comuni è stata effettuata a seconda che il valore di densità emissiva comunale fosse inferiore o superiore a 7 tonnellate/anno km², Bassa Pianura e Colli: zona costituita dai Comuni con densità emissiva inferiore a 7 t/a km² e comprende la parte orientale della provincia di Venezia, la bassa pianura delle province di Verona, Padova e Venezia, la provincia di Rovigo (escluso il Comune Capoluogo), l'area geografica dei Colli Euganei e dei Colli Berici.

Relativamente all'ozono, la zonizzazione coincide con quanto precedentemente definito per gli altri inquinanti "secondari", in quanto la sua formazione è connessa sia all'emissione di composti precursori sia alle caratteristiche meteo-climatiche ed orografiche del territorio.

Il processo di integrazione delle zone ha come risultato la zonizzazione integrata che individua il Comune di Santa Maria di Sala nella zona "IT0513 Pianura e Capoluogo bassa pianura".

Dall'analisi delle elaborazioni del 2019 condotte nell'ambito dell'inventario INEMAR risulta che la realtà di Santa Maria di Sala non è caratterizzata da particolare significatività in relazione al quadro emissivo relativo delle sostanze che possono avere effetti sulla qualità dell'aria e sulla salute umana. Considerata la localizzazione del Comune tra la realtà di Padova e di Venezia, si considerano queste ultime come gli elementi di maggior pressione.

Per quanto riguarda i dati di qualità rilevati da ARPAV si evidenzia come le principali criticità sono connesse alle concentrazioni di Ozono O₃ (superamento delle soglie dell'obiettivo di lungo periodo per la protezione della salute umana soprattutto in periodo estivo) e alle concentrazioni di polveri sottili PM10 e PM2.5 (superamenti dei limiti giornalieri soprattutto in periodo invernale).

6.3.3. IMPATTO DEL PROGETTO SULL'ATMOSFERA

L'attività non comporta produzione di emissioni significative che implicino un convogliamento ed un punto di emissione autorizzabile né allo stato attuale né allo stato di progetto. Tra le emissioni prodotte si individuano infatti esclusivamente emissioni diffuse provenienti dalla combustione dei mezzi in ingresso/egresso per il trasporto dei rifiuti e la movimentazione degli stessi ed emissioni derivanti dall'uso sporadico di fiamma ossiacetilenica.

L'inserimento della spelacavi non comporta emissione di polvere in quanto è un'attività di semplice taglio della guaina di rivestimento dei cavi.

L'impatto del progetto sull'atmosfera è pertanto trascurabile.

6.4. RUMORE

6.4.1. CARATTERISTICHE ACUSTICHE DELL'AREA

In base Piano di classificazione acustica del Comune di Santa Maria di Sala, adottato con D.C.C: n°51 del 17/11/2022, l'area interessata dallo stabilimento risulta ricadere in Classe V (Aree prevalentemente industriali).

L'area risulta quindi caratterizzata dai seguenti limiti:

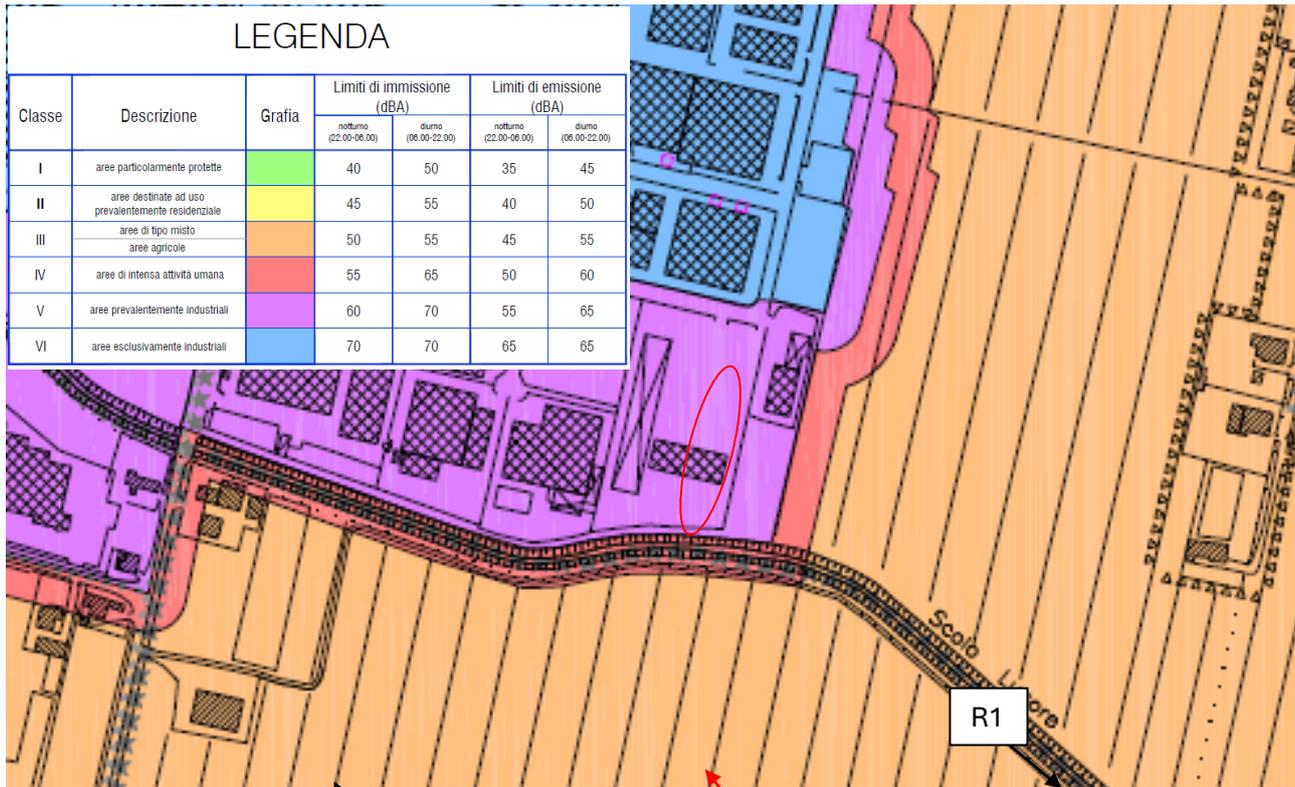
- I valori limite di emissione sono i seguenti: 65 dB(A) diurno e 55 dB(A) notturno;
- I valori limite di immissione sono i seguenti: 70 dB(A) diurno e 60 dB(A) notturno.

I primi ricettori a carattere abitativo sono posti a sud-ovest dell'impianto lungo via Rivale ad una distanza superiore a 250 m e ricadono in classe IV di "intensa attività umana", mentre a nord-est dell'impianto lungo la SP 515 (via Noalese) ad una distanza superiore a 500 m vi aree destinate ad uso prevalentemente residenziale ricadenti in classe II. I valori limite per la classe IV risultano essere i seguenti:

- I valori limite di emissione sono i seguenti: 60 dB(A) diurno e 50 dB(A) notturno;
- I valori limite di immissione sono i seguenti: 65 dB(A) diurno e 55 dB(A) notturno.

Si veda lo stralcio del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Santa Maria di Sala relativo al territorio nell'intorno dell'attività riportato di seguito.

Figura 8 – Stralcio Classificazione acustica del territorio del Comune di Santa Maria di Sala (VE)



Il clima acustico dell'area R2 agine è pr **RIVIERA ROTTAMI SRL** to dal rumore prodotto dal rumore continuo e discontinuo delle aziende nell'area produttiva e dal traffico veicolare lungo viale Ferraris.

6.4.2. IMPATTO ACUSTICO GENERATO DAL PROGETTO

L'attività è svolta esclusivamente in periodo diurno. Non si prevede alcuna modifica rilevante rispetto all'attuale gestione dell'impianto (viene esclusivamente aggiunta la spelacatura dei cavi – sorgente trascurabile) e la gestione di altri rifiuti sui quali non sono però previste particolari attività rumorose (solo deposito con eventuale accorpamento e operazioni di miscelazione non in deroga ed eventuale eliminazione impurezze/selezione e cernita manuale).

Le sorgenti sonore presenti e future non comportano pertanto il superamento dei limiti previsti dal piano di classificazione acustica vigente. Si rimanda alla Documentazione Previsionale di Impatto Acustico.

6.5. PRODUZIONE DI RIFIUTI

La ditta RIVIERA ROTTAMI SRL gestisce un impianto di raccolta e recupero di rottami di ferro e dei metalli in genere e cavi e RAEE. Il progetto prevede il passaggio in procedura ordinaria con il ripristino del recupero in R4 dei quantitativi annuali previsti in fase di screening nel 2014 e l'aggiunta di gestione di altri rifiuti (carta, cartone, legno, plastica, vetro, rifiuti vari) che possono essere conferiti con i

rottami, al fine di fornire un servizio completo ai clienti. Vengono quindi aggiunte operazioni di pretrattamento R12 finalizzate ad ottenere partite omogenee di rifiuti da avviare a fasi successive di recupero presso lo stesso o altri impianti.

L'impatto del progetto sulla componente è pertanto positivo in quanto l'attività consentirà di recuperare materiale metallico ferroso e non ferroso reimmettendolo sul mercato e di produrre rifiuti selezionati e omogenei da avviare ad impianti autorizzati alle successive fasi di recupero.

6.6. TRAFFICO E MOBILITÀ

6.6.1. CARATTERISTICHE DEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE

L'area produttiva individuata nella cartografia di seguito in cui è collocato l'impianto risulta ben connessa con infrastrutture di collegamento presenti nel territorio. Si cita in particolare la Strada Regionale 515 raggiungibile agevolmente dall'impianto senza particolari criticità in relazione alle intersezioni e ai flussi di traffico presenti.

Si evidenzia inoltre che tale infrastruttura risulta raggiungibile senza la necessità di attraversare centri urbani in quanto l'impianto è localizzato in una zona produttiva direttamente collegata alla SR 515 da Viale Ferraris.

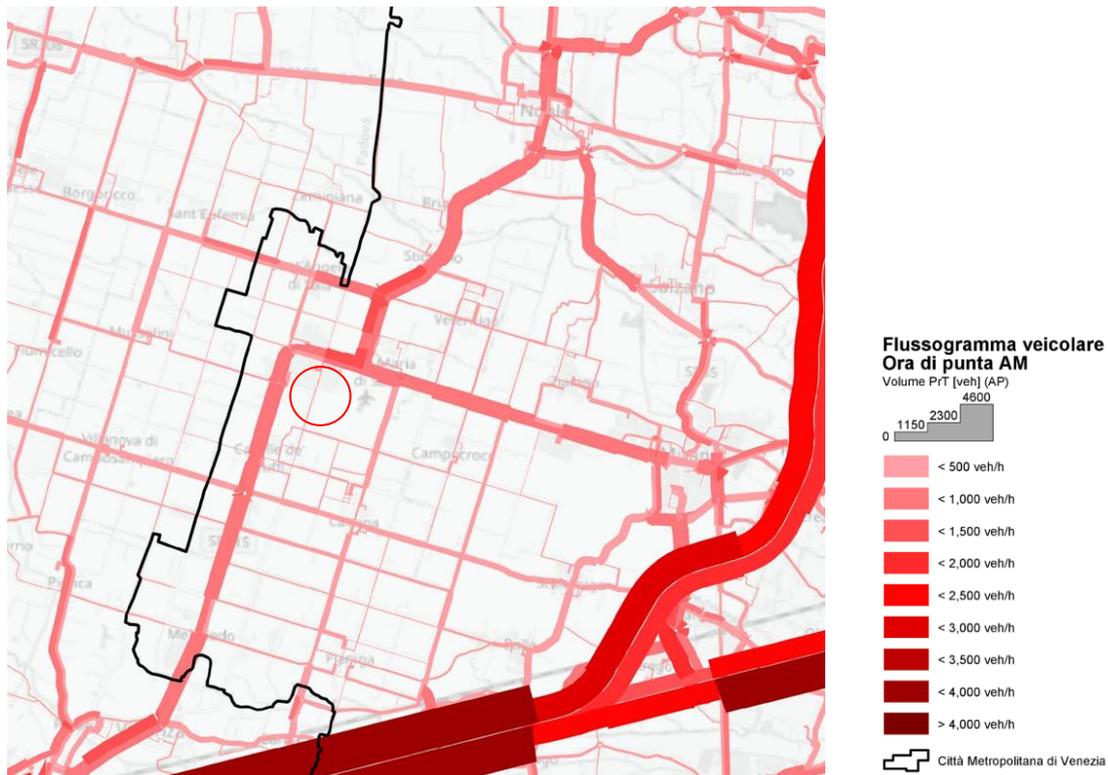


Figura 9 – Estratto Piano Urbano della Mobilità Sostenibile 2030 – Tavola 09 Flussogramma veicolare

6.6.2. IMPATTO DEL PROGETTO SUL SISTEMA VIABILISTICO

Il traffico indotto dall'attività sarà pari al traffico attualmente indotto dall'impianto, ovvero circa 3/4 mezzi al giorno.

L'aumento previsto della potenzialità dell'impianto a progetto (aumento inferiore al 10%) non interessa i rottami (attività principale), ma è legato alla possibilità di ritirare altri rifiuti (carta, legno, vetro ecc...) prodotti nell'ambito dei cantieri e degli stabilimenti, per fornire un servizio più completo ai propri clienti: tali rifiuti entreranno quindi in impianto nell'ambito degli stessi viaggi, in maniera distinta e fisicamente separata, con formulari diversi, ma nello stesso mezzo. I mezzi in ingresso restano pertanto 3-4 mezzi giorno.

I mezzi in uscita per conferire ad altri impianti i rifiuti come carta, legno, vetro ecc... sono stimabili a circa num. 2 mezzi/mese, e risultano quindi ininfluenti nell'incidenza dell'attività sulla componente traffico.

Non si prevede di conseguenza alcun aumento rilevante del traffico rispetto alla situazione attuale.

Viste le caratteristiche delle infrastrutture presenti, il basso traffico indotto dall'attività e le modifiche previste a progetto, si ritiene che il progetto non comporti un impatto rilevante sul sistema viabilistico.

6.7. PAESAGGIO

6.7.1. CARATTERISTICHE DEL CONTESTO

I Beni Culturali del territorio del Santa Maria di Sala sono riconducibili alla centuriazione romana, alle Ville Venete, agli edifici e complessi di valore testimoniale e ad un sistema di centri storici minore.

Il territorio Comunale di Santa Maria di Sala è ricompreso all'interno dell'ambito 28 "Pianura centuriata" definito dall'Atlante Ricognitivo degli Ambiti di Paesaggio del PTRC del Veneto.

Il tessuto urbano presenta una tessitura territoriale testimoniata da un sistema di strade e canali che ricalca la divisione parcellare romana e che ha condizionato la distribuzione e la struttura sia dei centri urbani che della maglia insediativa diffusa.

Il territorio è collocato in un sistema idrografico tra i due sistemi del fiume Tergola (da Montagnana) e dello scolo Lusore, quest'ultimo attraversa il Comune di Santa Maria di Sala da ovest ad est.

Analizzando in particolare la Tav. 2 del PAT di Santa Maria di Sala emergono elementi puntuali di natura paesaggistica e ambientale e di natura storico-monumentale e testimoniale. Vi è un vincolo monumentale decretato per Villa Farsetti, seppur siano numerosi gli edifici di particolare valore storico architettonico inseriti nel catalogo dell'Istituto Regionale Ville Venete (IRVV).



Invarianti di natura storico-monumentale		Invarianti di natura paesaggistica		
	Ambiti	Art. 29	 Ambiti di natura agricolo-ambientale	Art. 26
	Centri storici	Art. 30	 Elementi lineari / Corsi d'acqua	Art. 27
	Elementi lineari / Cardi-decumani	Art. 31	 Elementi lineari / Sistemi di siepi ed alberature	Art. 28
	Elementi lineari / Strade storiche	Art. 31		
	Ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto Regionale per le Ville Venete	Art. 32		
	Edifici e complessi di valore testimoniale	Art. 33		

Figura 10 - Estratto elaborato 2 - PAT Tavola delle Invarianti

6.7.2. IMPATTO DEL PROGETTO SUL PAESAGGIO

L'attività è prevista in una zona idonea classificata dal PI vigente come zona produttiva D senza un particolare pregio paesaggistico.

L'impianto ricade parzialmente su un'area soggetta a vincolo paesaggistico dei corsi d'acqua (scolo Lusore situato a sud dello stesso impianto) e completamente all'interno del vincolo paesaggistico dell'agro centuriato.

L'attività verrà svolta principalmente nel piazzale esterno esistente in cls e in parte all'interno del capannone artigianale esistente come allo stato attuale. Non sono previsti ampliamenti né realizzazione di nuovi fabbricati. L'impatto del progetto sul sistema del paesaggio è di conseguenza trascurabile.

6.8. BIODIVERSITÀ

Dal punto di vista della biodiversità, l'impianto ricade a nord del corridoio ecologico principale rappresentato dallo scolo Lusore che scorre a sud dell'impianto. Come si evidenzia dall'estratto della carta delle trasformabilità del PAT di Santa Maria di Sala riportato nella figura sottostante, l'impianto è localizzato in un'area di urbanizzazione consolidata del sistema insediativo-produttivo e, inoltre, è compresa nell'ambito territoriale omogeneo centrale dei servizi della produzione (ATO 2).

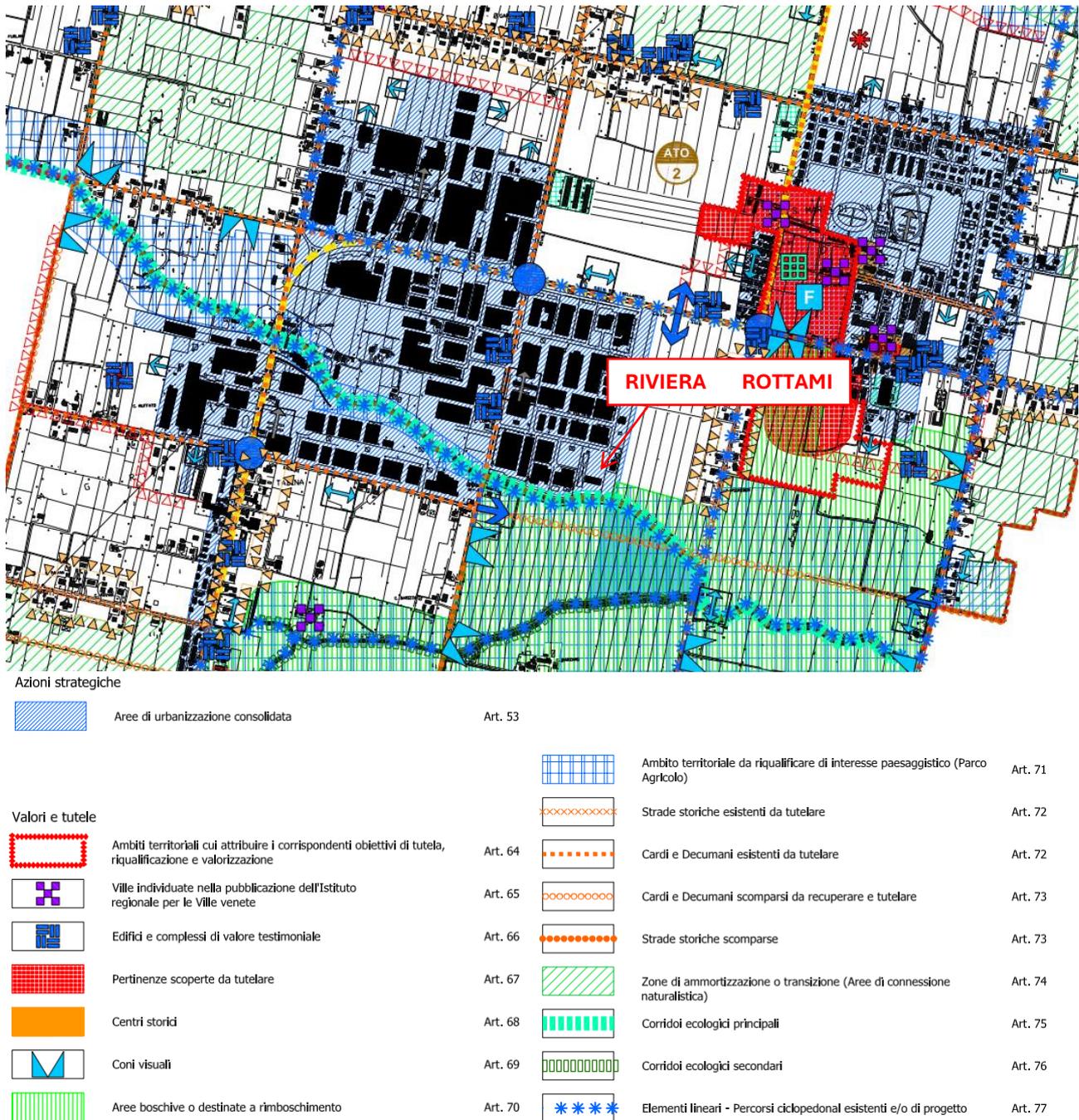


Figura 11 - Estratto elaborato 4 - PAT Tavola della Trasformabilità

6.8.1. IMPATTO DEL PROGETTO SULL'AMBIENTE NATURALE

L'area in cui insiste l'impianto ricade in un'area produttiva consolidata. L'impianto è al margine di un'area a valenza ecologica ma si tratta di un'attività autorizzata e in esercizio da anni. L'impianto è dotato di idonei apprestamenti (pavimentazione impermeabile, impianto trattamento acque di prima e seconda pioggia, procedure di gestione dei rifiuti finalizzate a ridurre rumore e vibrazioni e emissioni in atmosfera, barriera antirumore) atti a minimizzare l'impatto sulle matrici ambientali e per le sue caratteristiche si ritiene non possa generare potenziali effetti sulla matrice biodiversità né allo stato attuale né a seguito delle modifiche a progetto.

7. CONCLUSIONI

Il progetto proposto è relativo all'autorizzazione dell'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi della ditta Riviera Rottami srl sito nel Comune di Santa Maria di Sala in Viale Ferraris 1. La Ditta, per una migliore gestione dell'impianto e per adattarsi alle richieste provenienti dal mercato, ha la necessità di passare dalla procedura semplificata ai sensi degli artt. 215 e 216 del D.Lgs. 152/2006 alla procedura ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006.

Nell'ambito del passaggio alla procedura ordinaria la Ditta prevede le seguenti modifiche:

- **Inserimento dell'operazione di recupero R12** consistente nelle attività eventuali di accorpamento, miscelazione non in deroga, selezione e cernita, eliminazione impurezze, adeguamento volumetrico
- **Utilizzo spelacavi per recupero R4 dei cavi**
- **Gestione (R13/R12) di altri rifiuti (plastica, carta o cartone, legno, vetro, rifiuti vari)** che possono essere conferiti all'impianto contestualmente ai rifiuti attualmente gestiti.
- **Aumento della potenzialità dell'impianto da 12.000 t/anno a 13.500 t/anno di cui 11.500 t/anno in R4 e aumento dello stoccaggio di rifiuti non pericolosi da 970 t a 1.100 t.**
- **Aggiornamento del layout organizzativo dell'impianto.**

Non è prevista alcuna modifica in merito alla gestione degli scarichi e non viene inserito alcun punto di emissione in atmosfera soggetto ad autorizzazione.

Il presente studio ha approfondito l'analisi delle caratteristiche del progetto sulla base della normativa vigente verificando l'eventuale presenza di impatti ambientali.

In base alle valutazioni effettuate, si ritiene che il progetto proposto sia coerente con la normativa di settore a livello di pianificazione e programmazione del territorio e non comporti significativi impatti ambientali.

Stra (VE), 07/05/2024

Il Tecnico

Dott. For. Francesca Sommacal

Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
della Provincia di Padova n. 756

